Venerdì 15 Gennaio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 13.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I TRATTATI DI COMMERCIO.

DAVANTI LA CAMERA.

Sino da jeri, prima tornata della Camera dopo le vacanze, stavano sull'*ordine del giorno* i recenti trattati di commercio coi due Imperi, di cui è l'Italia alleata. E quantunque ognuno debba comprendere la convenienza della loro sollecita approvazione, questa non avverrà senzachè parecchi Oratori abbiano *pro* o *contro* espresso loro opinioni individuali. Potressimo anche dire opinioni di Parte politica, perchè i più, inscritti per parlare contro, appartengono alla Estrema Sinistra; ma ci piace meglio risparmiare alla pattuglia de' Radicali ogni rimprovero circa la loro ostinazione partigiana eziandio quando trattasi di serii interessi del Paese.

Ognuno deve ricordare quanto tempo ei volle, e quanta longanimità pazienza dei negoziatori italiani, per condurre a termine questi trattati; e da un nostro concittadino, comm. Bonaldo Stringher, ci sarebbe facile avere eziandio a voce notizie particolari sulle difficoltà superate. Il che, d'altronde, era da prevedersi, ogni Stato dovendo provvedere rigorosamente ai propri vantaggi economici, ed un accordo non potendo stabilirsi se non con eque compensazioni.

I Ministri da Roma spedivano istruzioni minuziose ai nostri negoziatori; o questi, per riceverle, venivano a Roma od altrove a trattarne coi Ministri. Quindi il Governo fece, in argomento, quanto poteva e doveva, e la Camera ha obbligo morale di non rendere infruttuoso tanto lavoro, dacchè, per la ristrettezza del tempo, ogni ritardo nel l'approvare i trattati commerciali sarebbe di grave danno all'economia nazionale.

Anche le grosse difficoltà che i nostri negoziatori trovano oggi nelle trattative di Zurigo per conchiudere qualche cosa di simile con la Svizzera, deve consigliare ai Deputati d'ogni Parte politica la massima arrendevolezza. Altrimenti, perchè la Fracia ci muove guerra di tariffe e la Svizzera pretende imporci condizioni onerose, noi saressimo troppo a mal partito qualora ci trovassimo aver contro la Germania e l'Austria-Ungheria. Quindi è a sperarsi che le discussioni saran brevi, e non condurranno a togliere l'affetto de' negoziati.

Pur a Vienna disputasi sui conchiusi trattati, e si esprimono lagnanze e desiderii non senza qualche appunto ai negoziatori; ma poi la disputa finirà con la sanzione de' trattati commerciali con la Germania e con l'Italia.

Così speriamo che avverrà a Montecitorio, eziandio nello scopo di non complicare, con la vanità d'una eloquenza fuori di tempo, la gravezza della nostra situazione economica-finanziaria.

G.

Un Vescovo che "si ritira„

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

Al clero andato ad ossequiarlo nell'ultimo di del 1891, mons. Glavina, Vescovo di Trieste, annunziò che i nemici della religione essendosi moltiplicati fuor di misura, nè avendo egli più forza di lottare, intendeva di abbandonare il suo ministero affidandone la cura a mons. Sust, preposito capitolare.

A tale suo divisamento diede infatti effetto mons. Glavina ne' giorni passati con una sua circolare diretta al venerabile clero della diocesi di Trieste-Capodistria. In essa dichiara che *per gravi motivi* deve ritirarsi; e che d'ora innanzi lo sostituisce *in spiritualibus* mons. preposito Sust quale Vicario Generale, al quale sarà dovuta l'obbedienza canonica.

A tale gravissimo passo non pare estraneo l'ultimo voto del Consiglio della città in materia di culto.

Va da sè che mons. Vescovo si riserva tuttavia il godimento della prebenda congiunta all'alto suo ufficio pastorale.

Il Vicario Generale, mons. dott. Giovanni Sust, nacque a Bischoflack in Carniola. Fu chiamato nella diocesi dal vescovo Legat, che lo fornì dei mezzi per compiere all'Università di Vienna i suoi studii teologici. Appena consacrato fu mandato cooperatore a Pinguente, ed, ottenuta più tardi la laurea teologica, tornò a Trieste, dove fu subito addetto alla Cancelleria vescovile e deputato all'insegnamento di diritto nel quarto anno del seminario teologico — allora qui esistente. Divenne presto famigliare del vescovo Legat e suo cancelliere; nel quale ufficio si mantenne per molti anni anche sotto i vescovi Dobrilla e Glavina. Canonico della Cattedrale di San Giusto, da circa un biennio fu innalzato all'ufficio di preposito Capitolare e investito della mitra.

Mons Dott. Sust è in voce di esser buon compagnone, e lo dicono assai espansivo con gli amici seduto a tavola e col bicchiere ricolmo. Questo è certo di lui, che nella lotta nazionale non amentisce l'origine sua e che se non appare tra i promotori dell'agitazione slava, molta parte ne favorisce.

Il *Sole* di Milano registra la voce che una casa bancaria di quella città si trovi nella circostanza di convocare i propri creditori. Alcune cambiali sarebbero già cadute in protesto e passate agli avvocati per relativi atti.

Adunanza di Sindaci in Perugia

nel 24 gennaio.

Riferimmo, sino dallo scorso agosto, come l'on. Sindaco di Foligno aveva promosso agitazione legale nella Regione dell'Umbria in favore delle *autonomie comunali*.

All'invito di quel Sindaco risposero, aderendo, quasi tutti i Comuni dell'Umbria; poi molti di altre Regioni.

Della Provincia del Friuli, oltre l'onorevole Sindaco di Udine, mandarono la loro adesione i Municipj di Cividale, Latisana, Pordenone, S Daniele, Spilimbergo e Tolmezzo.

Or, in data del 12 gennaio, lo stesso Sindaco di Foligno ci indirizzava copia dell'*ordine del giorno* delle proposte che verranno presentate nell'adunanza de' Sindaci che si terrà in Perugia nel 24 del corrente gennaio. Egli ci unisce anche due elenchi dè Municipj aderenti, il primo comprendente quelli dell'Umbria, ed il secondo quelli di altre Provincie del Regno. E conchiude la sua lettera con queste parole: «Nuove adesioni pervengono continuamente, e il movimento merita, per la sua importanza, di essere segnalato dalla pubblica stampa».

Noi volontieri lo segnaliamo; ed in prova riproduciamo qui sotto l'*ordine del giorno*. Però non intendiamo con ciò di far pressioni al Governo, cui specialmente spetta di considerare quanto certe *autonomie comunali* sieno possibili ed utili, senza ledere le alte attribuzioni del Potere centrale.

Ecco, intanto, le *proposte*, di cui dovrà occuparsi il Congresso dei Sindaci:

Si propone al Congresso in tesi generale di far voti.

I Che venga riformato l'attuale ordinamento, in modo che l'azione della tutela governativa venga limitata a quei casi in cui i Comuni aumentano i tributi o ne impongono dei nuovi a carico dei contribuenti; od a quelli in cui dispongono dei loro proventi in modo da non soddisfare sufficientemente ai servigi che per legge sono loro affidati. E quindi che sia più efficacemente facilitato il diritto degli amministrati di ricorrere ai poteri superiori; amministrativi e giudiziari, contro la cattiva amministrazione dei Comuni, come pure che venga più largamente sanzionato il principio della responsabilità, non solo morale ma anche materiale, degli amministratori, e ciò allo scopo che il retto funzionamento degli organi locali ed le conquistate autonomie non debba venir meno.

II. Che vengano meglio definite le funzioni dei diversi organi dello Stato, in modo che le Provincie ed i Comuni non debbano sostenere spese per funzioni devoluto esclusivamente al Governo Centrale. E come mezzo più efficace perchè le funzioni fra Governo, Provincie e Comuni siano nettamente distinte, si riformi il sistema tributario, in modo da dare a ciascuno degli enti sopraindicati dei cespiti d'imposta propri e non cumulati con gli altri.

In tesi speciale di far voti

1.o Che vengano date maggiori garanzie ai Comuni a che il potere esecutivo non sospenda, con semplici circolari, le leggi d'indole amministrativa, specialmente quando queste stabiliscono impegni a favore delle amministrazioni locali.

2.o Che vengano modificate le attuali disposizioni legislative a riguardo degl'insegnanti e dei medici comunali, in modo che venga al Comune riconosciuta maggior libertà nel disporre del personale da esso dipendente.

3.o Che le spese doverose, a cui sono costretti i Comuni per gli edifici scolastici e per le opere d'igiene, vengano equilibrate alla potenzialità dei bilanci, e non imposte nella loro integrità, quando le risorse economiche del bilancio non permettono l'aggravio di tali spese.

4.o Che lo Stato ponga minori ostacoli ai Comuni per contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti dei mutui a saggi di favore, specialmente per le opere d'igiene e per gli edifici scolastici.

5.o Che venga semplificato l'attuale ingranaggio complicatissimo delle amministrazioni pubbliche, con apposita legislazione di discentramento, senza accumulare soverchia ingerenza dei rappresentanti del Governo, ma rafforzando invece l'autorità dei poteri elettivi locali.

6.o Che venga ad un maggior numero di Comuni applicata la disposizione del 1.o comma dell'Art. 123 della Legge Comunale e Provinciale sull'elezione del Sindaco.

7.o Che venga riformato l'Art. 159 della vigente Legge Comunale e Provinciale, in modo da rendere più spedite le deliberazioni consigliari e meno vincolate le maggioranze dai possibili contrasti con le minoranze, e l'Art. 250 della stessa Legge rispetto all'imbizione dei ballottaggi, perchè non sia necessario, come ora accade, di ripeter troppe volte le votazioni; aggiungendo che nelle questioni personali, a parità di voti, le proposte s'intendano respinte.

8.o Che il Ministero, anche per gli effetti dell'Art. 81 della Legge di Pubblica Sicurezza e del Decreto 13 Gennaio 1891 N. 1594 (Serie 3), provveda a che speditamente i beni delle Confraternite vengano concentrati nelle Opere Pie, in modo che dai Comuni si possa trar profitto delle rendite di esse a scopo di beneficenza civile.

Che deliberi.

a) Di far pratiche presso i Deputati al Parlamento Nazionale affinchè non vengano votate leggi dirette ad esonerare lo Stato dai sussidi che esso deve ai Comuni e dalle Provincie, tanto per l'istruzione, specialmente elementare, quanto per la viabilità e le opere pubbliche in genere, per gl'inabili al lavoro, come anche per l'istituzione e la modificazione dei Campi di Tiro a Segno. Se lo Stato dovrà essere esonerato dal pagamento di alcuno dei sussidi a cui attualmente è tenuto a questo proposito per le leggi vigenti, si provveda contemporaneamente all'esonero di altre spese che i Comuni sostengono per conto dello Stato.

b) Di far parimenti pratiche presso i Deputati al Parlamento Nazionale perchè non vengano protratti gli effetti dell'Art. 272 della vigente Legge Comunale e Provinciale.

c) Di stabilire consorzi fra i Comuni per sostenere tanto in via amministrativa quanto in via giudiziaria questioni di diritti comunali contro abusi del Potere Esecutivo, come per ottenere che abbiano pratica attuazione i voti sopra espressi.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 14 — Pres. BIANCHERI.

Il Presidente comunica l'invito fatto alla Camera di assistere ai funebri in memoria del Re Vittorio Emanuele, che saranno celebrati al Pantheon il 19 corr.; e fa altre comunicazioni di importanza secondaria.

Comunica poi gli atti della Commissione d'inchiesta per la Colonia Eritrea e la copia di due sentenze relative ai progressi di Cagnassi e di Livraghi trasmesse dal ministero degli esteri.

Rende poscia conto della visita fatta dalla Presidenza e dalla Rappresentanza della Camera alle Loro Maestà in occasione del capo d'anno.

Infine commemora i deputati Angeloni e Casini

Su proposta di Marselli e De Zerbi, la Camera delibera che siano espresse condoglianze alle famiglie dei compianti colleghi.

Galli ricorda i meriti patriottici e civili di Tommaso Bucchia ex-deputato.

Rudinì annunzia le dimissioni dell'on. Ferraris, e il mutamento di ministero dell'on. Chimirri.

Quindi presenta la relazione annuale sui possedimenti italiani nel Mar Rosso e i documenti relativi agli accordi recentemente seguiti col ras del Tigrè.

Nicotera sollecita la presentazione della relazione sul progetto di riforma della Legge elettorale politica.

Quindi si apre la discussione sui trattati di commercio coll'Austria-Ungheria e colla Germania.

Giampietro, dichiara di consentire nelle dichiarazioni fatte in questi giorni, dentro e fuori della Camera, dai colleghi Cavallotti, Canzio e Ferrari Luigi sull'atteggiamento parlamentare del suo partito. Egli si è inscritto a parlare contro il presente progetto di Legge per combatterne, non i trattati di commercio, che egli approva, ma l'indirizzo economico del Governo.

Esamina i criteri direttivi che il Governo e i negoziatori hanno dovuto seguire nella stipulazione dei trattati e non può giustificarli, tanto più dinanzi al contegno della Francia.

Ma se si sente obbligato ad approvare i negoziati presenti, non può non deplorare i gravi errori economici dei nostri ministeri, che non seppero sviluppare convenientemente le funzioni del credito, che rinunziarono al diritto delle

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 11

FIORI AVVELENATI

ROMANZO

—

PARTE PRIMA

—

— Certamente! Pertanto noi ci facciamo un dovere di assistere a questo ballo: tutto il comitato vi sarà presente e lo stesso presidente della Repubblica non sdegnerà di lasciarsi vedere.

— Cara signora, vi prometto di fare il possibile per tornarvi gradito.

— Sì, appoggiò a sua volta madama di Montalais. — M'impegno per mio marito e se sarò abbastanza persuasiva da indurre anche Maddalena, mia figlia ci verrà con suo fratello.

Il giorno del ballo arrivò.

Appunto quella sera la contessa, tranquilla da molto tempo, ebbe una lieve crisi.

Soffriva d'ipertrofia di cuore e la calma, il riposo eranle assolutamente necessarii.

Enrico di Montalais mandò in fretta a chiamare il dottore che prescrisse un rimedio e dichiarò trattarsi di cosa da nulla.

Pure Maddalena, inquieta, volle starsene presso la madre.

Cedendo alle istanze di sua moglie il conte, molto tardi nella serata, si decise di recarsi a passare un'ora al Continental.

Queste feste sono variatissime pel genere degli invitati: una folla, molto più elegante che scelta, vi si spinge; ma il gran salone è quasi esclusivamente riservato alle dame patronesse che vi si tengono di preferenza per trovarsi meglio *nel loro ambiente*.

La loro presenza del resto non è una delle minori attrattive del ballo.

La borghesia si permette il lusso talvolta di dar delle spinte a ciò che ha di più aristocratico e di più puro il sobborgo S. Germano.

Dopo brevi minuti di ricerca attraverso la folla, il conte di Montalais giunse a scoprire nel gran salone la baronessa d'Hervieux-Valette in mezzo a un gruppo d'uomini politici che colla sua lingua ella sapeva tener in iscacco.

Scorgendo Enrico, la baronessa mandò un piccolo grido di gioia e, senza curarsi della piccola corte che abbandonava, prese con tutto sussiego il braccio di lui.

— Davvero la vostra è parola di gentiluomo, disse tutta allegra la giovane donna, e pel vostro contegno vi segno un numero considerevole di buoni punti. Facciamo il giro dei saloni? Abbiamo degli abbigliamenti ricchissimi e divertenti, lo sapete.

— Vi cercavo, baronessa, e nulla ho visto ancora; pure mi sembra di non aver notato dal mio arrivo una sola donna bella e graziosa, tranne voi che s'intende.

— Non cercate di adularmi; vi prevengo che sarebbe inutile. E, anzi tutto, dove vi sembra che manchino le belle donne? Guardate quella là, in malva, così semplice e così piccina: che ne dite?

La baronessa indicava a Montalais una giovane malinconicamente seduta in un angolo del salone che attraversavano.

Nel suo grazioso abbigliamento di tulle seminato di fioretti, quella giovane era squisita.

Bionda, del colore delle spiche mature, pallidissima nel volto, con spalle e petto più bianchi della neve montanina, aveva magnifici occhi azzurro carichi, mezzo velati in quell'istante da palpebre pesanti orlate di lunghe ciglia cupe.

— Avete ragione, cara signora, disse il conte dopo furtivo esame: quella persona è bellissima ma d'una beltà modesta.

La signora d'Hervieux-Valette diede in una risata.

— Dovrebbe certamente guadagnare a esser conosciuta...

— Certo!

Due o tre sguardi all'indirizzo della sconosciuta erano sfuggiti al conte di Montalais.

Quasi automaticamente condusse la propria compagna verso l'angolo ove quella sedeva.

— Guarda un po', fece la baronessa, noi giriamo in un circolo vizioso, caro conte: è il terzo giro che si fa in questa stanza... Indovino, insinuò poi maliziosamente; voi desiderate ammirare più da vicino la bella incognita...

— La conoscete? chiese Enrico.

— Aspettate... sì... infatti, credo conoscerla. Dev'essere una delle nostre aderenti e mi sembra d'averla veduta alle nostre assemblee. Del resto, ecco a proposito la nostra presidentessa. Ella ha un colpo d'occhio infallibile, e ci darà precise informazioni.

Enrico e la baronessa mossero qualche passo verso la presidentessa, madama di Clerpont.

— Signora e presidente carissima, fece con comica gravità la baronessa, il conte di Montalais, qui in persona, brucia dal desiderio di conoscere la persona che vedete là in quell'angolo, malinconicamente occupata a contare le stecche del suo ventaglio... Gli ho lasciato sperare che potrete soddisfare il suo desiderio. Sta ciò nei vostri poteri, ditelo presidentessa?

— Sempre così scervellata la nostra amica, rispose con un sorriso la presidentessa. — Ella non può starsene seria due minuti di seguito. Sì, la conosco quella persona. Ne siete contenta?

— Contenta, sì, per voi specialmente, conte, rispose madama d'Hervieux-Valette: poichè io la credo povera; ne ha almeno tutte le apparenze malgrado il grazioso abbigliamento in malva; e voi, da qual gran filantropo che siete, potrete certo far qualche cosa per lei...

— Tacete, buffoncella! la interruppe madama di Clerfont. — Quella giovane è onestissima e a tutta prova... Son certa che a interessarsi per lei si colloccherebbe bene la propria sollecitudine.

— Ah! fece Enrico di Montalais.

— Sì; pensate ch'ella ha trentacinque anni appena, è vedova ed assolutamente senza fortuna.

— Il suo nome? chiese la baronessa.

— Mistress Howard. Suo marito, ufficiale inglese di gran merito e di bell'avvenire, morì alle Indie lo scorso anno.

— Che fa dunque a Parigi questa mistress Howard?

— Voglio ben dirvelo, ma prima sediamoci chè la faccenda è un po' lunga.

Non lontano di là c'era un gruppo di poltrone libere.

I nostri tre personaggi vi si adagiarono, ma Enrico di Montalais si collocò in modo da potere, ascoltando, guardare di tratto in tratto la giovane vedova.

(Continua.)

tariffe, che fecero pazze convenzioni di navigazione — che trascurarono insomma le parti più essenziali dell'economia nazionale.

Se si fosse provveduto nel senso di liberare da ogni vincolo la produzione od il commercio, le condizioni economiche del paese sarebbero ben diverse.

L'oratore esamina quindi alcune voci dei trattati e si sofferma specialmente sulla questione del vino, osservando la condizione favorevole fatta ad alcune specialità dei nostri prodotti e specialmente ai vini da taglio, e ne dà lode ai negoziatori.

Dimostra quindi come la Francia abbia un grande interesse ad importare i nostri vini e come sia necessario che essa un giorno o l'altro applichi anche a noi la sua tariffa minima.

Conchiude ripetendo che voterà i trattati, e manifestando il desiderio che la Camera, senza distinzione di colore politico, voglia approvarli.

L'on. Rubini dice che egli è inscritto per parlare in favore dei trattati, ma non vi è però incondizionatamente favorevole.

Per i trattati avvenire, dice che trova preferibile ad una tariffa unica molto elevata una tariffa differenziale generale, e prega il Governo di studiare questa grave questione e d'esprimere su essa il suo pensiero.

Esamina quindi sommariamente diverse disposizioni del trattato coll'Austria e domanda esplicite spiegazioni circa il principio stabilito dall'art. 3 del trattato coll'Austria, che esonera gli stranieri da ogni onere o prestazione, che non abbia carattere immobiliare. Esprime qualche timore relativamente alla produzione serica, che raccomanda al Governo.

Passa quindi ad esaminare le disposizioni del trattato colla Germania, rilevando come l'Italia fu costretta a non lievi sacrifici in ordine ai tessuti di lana, e all'industria siderurgica; ma deve riconoscere che non sono lievi i vantaggi che ne abbiamo avuto.

Conclude, augurandosi che il nostro paese, la nostra agricoltura trovino nelle loro vive forze energia sufficiente per superare la crisi presente.

Dopo questo discorso si rinvia la discussione a domani.

Il Presidente comunica che un telegramma arrivato questa mattina ha recato l'infausta notizia della morte avvenuta oggi del duca di Clarence.

L'on. Bianchieri dice che questa inattesa sventura che immerge nel lutto la Famiglia reale d'Inghilterra, unita da stretto vincolo di amicizia colla nostra Famiglia reale, sarà indubbiamente cagione di vivo dolore e di profondo rammarico alla nazione inglese, che ricambia all'Italia la più viva e cordiale affezione. Il dolore del popolo inglese, sincero amico dell'Italia — dice vivamente applaudito l'on. Presidente — è pure dolore della nostra Nazione: e la Camera, interprete dei sentimenti del popolo italiano, esprime il più vivo rammarico pella grande sventura che così crudelmente colpisce la reale Famiglia inglese, e si associa al cordoglio e al rimpianto della Nazione britannica. (*Vive approvazioni*).

Rudini si associa in nome del Governo alle nobili parole del Presidente, confermando che il lutto della Corona e del Popolo inglese è lutto altresì d'Italia (*approvazioni*).

Si comunicano quindi varie interrogazioni, fra le quali una di Giovagnoli sull'attitudine e sui provvedimenti del Governo in proposito delle agitazioni che si manifestano per opera di qualche Potenza a Tangeri e nel Marocco.

Le tristi condizioni della Russia
per la carestia

La Russia
deve pensare alle sue faccende interne e non ad avventure all'estero.

Un periodico russo intitolato *Rivista Europea*, che si pubblica nella lingua natia e che è noto per l'imparzialità con cui giudica delle cose russe, pubblica un importante articolo in cui dice:

« I nostri amici francesi non sono ciechi da non vedere che dalle « fête » di Cronstadt, la situazione è notevolmente mutata. Essi capiscono che una politica attiva da parte della Russia dev'essere differita definitivamente e che scorrerà del tempo prima che il *rapprochement* che s'è compiuto possa dare frutti. Dev'essere chiaro ad ognuno che la possibilità d'una sciagura qual'è la fame generale che affligge molti milioni della nostra popolazione prova la esistenza di domestiche deficienze le quali, per lungo spazio di tempo, reclamano tutta l'energia del Governo.

« Appunto come la carestia delle patate in Irlanda nel 1846 mise in luce le anormali condizioni della popolazione rurale di quella infelice contrada, così la presente carestia in Russia svela al mondo intero ciò che noi stessi forse non conosciamo — cioè che molti dei nostri contadini vivono giorno per giorno, consumano tutto quello che producono, ... per date eventualità e che essi disgraziatamente mancano di parsimonia. »

« Così un cattivo raccolto è seguito dalla carestia. Questo fu il caso dell'India ove il periodico ritorno della carestia spinse il Governo inglese a prendere una serie di provvedimenti amministrativi intesi ad alleviare le miserie della popolazione... »

L'articolista nota come anche in Francia e in Germania si dà il caso di cattivi raccolti, ma ad essi non segue la fame come è avvenuto in Russia. E come l'Inghilterra, con opportune riforme, provvide ad impedire il ripetersi della fame in Irlanda, così anche in Russia si dovrà pensare seriamente a prevenire il ritorno della fame.

« Il grave compito che abbiamo avanti a noi — continua l'articolista russo — pone ogni idea di avventure fuori di questione, sicchè gli stranieri arrivano alla conclusione che per parecchi anni avvenire la Russia non sarà per abbandonare il contegno di osservazione che ha mantenuto finora, particolarmente pel rispetto che è dovuto non solo all'indiscutibile desiderio di pace che i Governi nutrono, ma anche per le circostanze della politica interna e pel compito economico che ha davanti a sè.

« Le intraprese guerresche sono un lusso che solo possono permettersi Stati vigorosi o quelli che dispongono liberamente del credito. Una fame generale può solo destare il necessario entusiasmo per la guerra quando la causa della fame stessa sia da attribuirsi agli stranieri, o quando vi sia la più lieve prova che furono gli Stati vicini che cagionarono la sciagura. Ma anche i nostri patrioti più puri sono stati costretti ad abbandonare la tesi che gli Stati vicini avessero colpa nella presente miseria della Russia.

« Quelli che sfruttano la nostra calamità nazionale, i mercanti e speculatori di grano, l'usuraio e l'estorcitore sono tutti russi. La sprovvista, la mancanza di un one e di previdenza, l'abitudine di trafficare e di arrischiare e, finalmente, il manchevole sentimento del dovere e di responsabilità da parte delle autorità esecutive — queste sono le cause della nostra sventura. Questa melanconica situazione non lascia adito alle ordinarie lotte di razza e di religione. Non è il tempo per noi di occuparci dei guai degli altri perchè ne abbiamo fin troppo dei nostri. Per adesso nulla noi abbiamo da vedere negli affari degli altri. Noi abbiamo, in casa, abbastanza cose urgenti ed essenziali da compiere. »

IL MAROCCO.

Questo nome, il quale a noi italiani ricorda uno fra i più bei libri di Edmondo De Amicis, oggi, si collega con una questione che, mentre si presenta contemporanea a quella dell'Egitto, minaccia di farsi grossa e segnare un punto nero nella politica europea. Per esso ritorna in campo la pericolosa questione dell'equilibrio sul Mediterraneo e si acuiscono le brame e le ingordigie di varie nazioni.

E' un estremo lembo che il vecchio islamismo — dopo una prova di secoli — sta per lasciare alla cristianità invadente!

Il sultanato del Marocco ha una storia molto antica. La monarchia assoluta vi è stabilita da settecentonovant'anni. Dal 1546 vi dominano con la loro dinastia gli sceriffi della tribù di Tafilalt, e Mulei-Hassan, l'attuale sultano, discende da essi.

La storia del Marocco ricorda parecchie lotte sostenute con la Spagna e con la Francia, specie dopo che quest'ebbe compiuta la conquista d'Algeri (1830). Le condizioni attuali del paese sono tutt'altro che liete, e molta anarchia vi regna; ma senza dubbio qualcuno (e questo qualcuno può essere la Francia, che da parecchio tempo accenna a una spedizione nel Tuat in territorio marocchino), soffia, come si dice, nel fuoco delle discordie interne per assidersi arbitra, quando che sia, fra i litiganti.

Da oltre un decennio il Marocco trovasi in quelle condizioni da cui può uscire una *situazione politica inattesa*, secondo il linguaggio delle Agenzie diplomatiche. Molta influenza vi ha acquistata man mano la Francia, le cui ambizioni cominciarono a sconfinare dall'Algeria fino dall'indomani di quella conquista. Ma molti e forse più importanti interessi commerciali e politici vi ha l'Inghilterra, la quale possiede Gibilterra e ha col Marocco un traffico di importazione ed esportazione di circa 30 milioni di lire. La Spagna fronteggia il paese. E l'Italia, oltre ai suoi commerci col Marocco, è in tali condizioni politiche e geografiche da non potersi disinteressare delle questioni che hanno tratto colla costa settentrionale dell'Africa.

Pertanto codesta quistione del Marocco, che per una fatale combinazione si riapre contemporanea con quella dell'Egitto e può con essa connettersi nelle conseguenze, merita tutta la nostra attenzione.

Il fucile Mannlicher
Terribili effetti.

Il fucile Mannlicher M|88 ha fatto le sue prove pratiche nella guerra civile del Chili. Riassumo le osservazioni fatte sui campi di battaglia di Concon e della Placilla.

Solamente una brigata dell'esercito costituzionale era armata del fucile Mannlicher di 88 mm. M|88, e la forza numerica di tale brigata in rapporto alle forze totali di cui disponeva il Congresso, era di quasi un terzo. Il numero dei fucili Mannlicher in servizio era di 3446 su 9,925 combattenti.

Le principali qualità da me constatate del fucile Mannlicher furono le seguenti: grande precisione nelle lunghe, medie e piccole distanze; notevole facilità per l'istruzione delle truppe; solidità di costruzione e buona qualità; influenza grandissima sul morale delle truppe; ferite non mortali.

La precisione del fucile è stata constatata dagli effetti che esso produsse sul nemico; perchè dal computo dei morti e feriti nell'esercito dittatoriale è risultato che 56 0|0 erano stati colpiti da proiettili Mannlicher, le cui ferite sono del resto facili a riconoscersi.

Dei fuochi di salva ed a volontà, fatti a distanza di 1000 e 600 metri hanno bastato per spazzare il terreno e contenere i movimenti offensivi del nemico. Le affermazioni stesse dei prigionieri facevano sapere che i fuochi diretti alla distanza di 600 metri sulla riva dell'Anconcagua, avevano portata la confusione perfino nelle riserve che si trovavano a 1000 e 1600 metri dietro le prime linee.

L'effetto terribile prodotto dalla rapidità e precisione dei colpi fu tale che i soldati dittatoriali, dopo la prima battaglia dichiararono che essi preferivano essere fucilati immediatamente che ritornare ad un nuovo combattimento contro le truppe che gli uccidevano come conigli.

Dei 10,000 uomini, che Balmaceda aveva messo in linea a Cocon, da 2600 a 3000 soldati solamente poterono prendere parte alle successive battaglie di Placilla, ed ivi essi smisero dal combattere subito dopo l'attacco dell'esercito nemico, unicamente a 1000 a 1200 metri distanza.

Al contrario il soldato costituzionale acquistò tale fiducia nella propria arma che dopo Concon esso contava sulla medesima come sopra un talismano, ed avrebbe senza esitare accettato un combattimento anche contro forze numericamente superiori.

I disertori dittatoriali che passarono nell'esercito costituzionale dopo Concon, domandarono subito che si desse loro « la maquina para matar que ossabes tals » (le macchine da ammazzare che sapete).

Cannocchiale gigantesco.

Il gran cannocchiale di 40 pollici (1,016) che si costruisce ora per l'Osservatorio da erigersi sul picco Wilson, in California, sarà una delle curiosità dell'esposizione di Chicago nel 1893.

L'obbiettivo, al quale, lavora attualmente il celebre Clark, di Boston, avrà un diametro oltrepassante di quattro pollici (101 mm., 6) quello dell'Osservatorio Lick, il più grande che finora esista nel globo.

Questa immensa lente costerà 300,000 franchi. Il cannocchiale completo, con la sua montatura, esigerà una spesa di 650,000 franchi, e l'Osservatorio, con la sua cupola 150,000 franchi.

Si tratta dunque di più di un milione di franchi che occorreranno pel nuovo stabilimento astronomico che si propongono di edificare gli americani, che vanno un giorno più dell'altro prendendo il primo posto in quanto concerne la scienza celeste.

Un milionario tedesco amico degli italiani.

Il sig. Ph. Schneider, tedesco di nazionalità, abbandonò anni or sono la sua patria per andare a stabilirsi negli Stati Uniti e precisamente nel territorio dell'Indiana.

Giunse colà senza un soldo in tasca, e cominciò, a poco a poco, ad accumulare i primi risparmi per poter raggiungere il suo ideale, cioè impiantare una piccola fabbrica di birra a Trinidad (Colorado) fabbrica che in seguito diventò la più bella e la più grande di tutto lo Stato.

Basti sapere che il solo fabbricato, vastissimo, eretto nel 1837, tutto in mattoni, è ora valutato a ben più di un milione di dollari, senza tener conto delle grandiose macchine, delle ghiacciaie, fatte tutte in base alle ultime invenzioni.

Questo fortunato sig. Ph. Schneider è molto amico degli italiani, dai quali è riamato, e lo prova anche il fatto che ha tenuto con sè come socio per qualche tempo il sig. P. Torino, di Trinidad, che poi in seguito si è ritirato dalla lucrosa azienda per darsi ad altro ramo di commercio.

In fine, fra il numeroso personale addetto alla fabbrica vi sono moltissimi italiani.

La morte del duca di Clarence.

Il duca di Clarence, primogenito del principe di Galles, fu colpito giorni sono da un forte attacco d'influenza, aggravato da polmonite. Fino da sabato il dottor Sarking trovavasi a Sandringham presso il malato, e la Regina veniva informata telegraficamente, più volte al giorno, delle condizioni all'augusto infermo.

La duchessina Maria di Teck — sua fidanzata — trovasi pure a Sandringham insieme ai genitori fino da lunedì scorso.

Venerdì erasi celebrato a Sandringham il 28.o natalizio del duca; e il 29 febbraio dovevano seguire gli sponsali, cui si diceva che anche il nostro Principe ereditario avesse da assistere.

Ecco ciò che narrano, intorno a questo avvenimento doloroso i telegrammi da Londra:

—

Londra, 14. — Il Lord Mayor ha ricevuto il seguente dispaccio dal principe di Galles:

« Il nostro amato figlio, duca di Clarence e di Avondale, è morto stamane alle ore 9. »

La triste notizia ha prodotto una grande impressione. Enorme folla stazionava davanti il palazzo del principe di Galles. Cominciano a giungere numerosi dispacci di condoglianza.

La morte del duca di Clarence produsse generale costernazione in tutto il Regno. Viva è la simpatia per la fidanzata, che colla principessa di Galles lo assistette fino dal principio della malattia. Ovunque vedonsi segni di lutto. Le bandiere sventolano abbrunate. Tutte le feste pubbliche sono sospese.

La regina, che si trova a Osborne, è profondamente afflitta: ma la sua salute si mantiene inalterata.

La principessa di Galles è estenuata dal dolore.

Le esequie del duca si faranno nella cappella di San Giorgio a Windsor, in forma solennissima.

La maggioranza dei teatri sono chiusi stasera e saranno chiusi la sera dei funerali, la cui data non è ancora fissata.

Le botteghe, e tutti gli edifici pubblici e i principali clubs, e molte case private sono chiusi.

Moltissime persone vanno a iscriversi al palazzo del principe di Galles.

Molte signore vi vanno colle lagrime agli occhi.

La morte di Clarence è pure un gran colpo pel commercio, giacchè si ritirano le ordinazioni fatte pelle feste del suo matrimonio.

Tutti gli ambasciatori diressero con doglianze personali ai principi di Galles e si iscrissero presso ogni membro della Famiglia reale.

Sono giunti telegrammi di condoglianza di parecchi Sovrani.

D'ogni parte la principessa Vittoria Teck è fatta segno a manifestazioni di viva simpatia.

—

Roma, 14. Il Re, anche a nome della Regina, telegrafò condoglianze alla Regina d'Inghilterra, al principe di Galles ed al principe di Teck, padre della fidanzata del defunto duca di Clarence.

I Sovrani ordinarono di sospendere il pranzo, a cui era invitato stasera il Corpo diplomatico, rimandandolo ad un altro giorno.

Un principe di Casa Reale assisterà ai funerali.

Le stesse condoglianze furono inviate dal Papa, così alla Regina dell'Inghilterra che al principe di Galles.

I funerali del Patriarca.

Solenni riuscirono i funerali del patriarca Agostini. La bara, accompagnata dal clero e cal capitolo di San Marco, era portata da 12 sacerdoti

Innanzi alla Chiesa di San Marco era schierato un plotone del 36.o fanteria con musica e bandiera.

Durante il funerale la banda suonava marcie funebri e la nave ammiraglia *Galileo* faceva le salve d'uso.

In chiesa v'erano tutte le maggiori autorità civili e militari.

Dopo l'assoluzione il feretro fu portato al ponte della Paglia e deposto in una barca funebre di I.a classe — e s'avviò al cimitero accompagnata da dodici gondole, fra le quali quella del Municipio.

Il bacillo dell'influenza.

La *Medicinische Wochenschrift* pubblica i rapporti dei medici Canon e Pfeiffer sul bacillo dell'*influenza*. La scoperta di Canon è più importante, dappoichè egli trovò realmente il bacillo nel sangue di quasi tutti i malati d'influenza. Pfeiffer all'incontro lo trovò soltanto nel contenuto bronchiale degli essudati pleuritici e nelle espettorazioni, dove già prima s'erano scoperti degli altri bacilli. D'altro canto però a Pfeiffer sono già riuscite delle colture del bacillo ed a Canon, no. Canon esaminò venti ammalati e trovò il bacillo nel siero del sangue di 17 di questi, per lo più non accompagnato, qualche volta però in grandi quantità ed in mucchi assai caratteristici.

Cronaca Provinciale.

Cucina economica molto benefica.

Palmanova, 11 gennaio.

Se la Cucina economica, da parecchi anni quivi istituita, riesce in ogni tempo benefica ai poveri, nell'attuale stagione rigida, severa, e pregna di malanni, cui coperti e peggio nutriti, essa è una vera Provvidenza. Oggidì come tale è da tutti riconosciuta; e testè alcune caritatevoli persone hanno creduto bene di commemorare circostanze per lor luttuose concorrendo col proprio obolo ad estendere il benefizio della suddetta Cucina al maggior numero possibile di tapini. Noto principalmente, encomiandone il gentile pensiero e la generosa azione, i seguenti signori: — Andrea Urbanis, il quale ha elargito lire 200 alla Cucina affinchè somministri, per uguale importo, ai poveri gli alimenti sani, che essa prepara: — e l'egregio medico D.r Stefano Bortolotti, il quale ha assegnato alla medesima Cucina una somma di denaro, perchè distribuisca gratuitamente una razione completa di minestra, carne e pane, a quaranta poveri del Comune ripetendo tale distribuzione quattro volte nel corrente mese di Gennaio.

Oh! queste le sono azioni veramente caritatevoli, provvidenziali! E i poveri, nel vedersi soccorsi dai fratelli agiati, cangiano il pianto in sorriso, aprono il cuore alla riconoscenza, e benedicono chi lor rivolge sollievo e conforto, confidando ancora nell'umana società.

Generoso benefattore.

Spilimbergo, 12 gennaio.

Nella ricorrenza del Capo d'Anno il Comm. Giacomo Ceconi Nob. De Montececon inviò alla Società Operaia di qui, di cui egli è Presidente onorario, la somma di L. 200 perchè fosse devoluta ad incremento del capitale sociale.

Il sottoscritto interprete dei sentimenti di riconoscenza dei soci operai rende pubbliche grazie all'egregio Benefattore per questo novello atto di generosità a sollievo della classe lavoratrice.

Il Presidente.
Avv. Concari.

Una friulana arrestata a Venezia per omicidio colposo.

Fu arrestata certa Palot o Tolot Maddalena, nubile, di 30 anni, di Fauna (Maniago). Ella si trovava da poco tempo al servizio del signor De Mattia, direttore all'Ospedale del sig. Longega, abitante al Ponte dei Pugni a S. Barnaba.

Nè il De Mattia, nè sua moglie avevano riscontrato alcunchè di anormale nello stato della serva.

Ieri l'altro, la Maddalena si è ritirata nella propria camera senza dir nulla alla padrona. Questa, dopo circa due ore, visto che la serva non usciva, entrò nella camera.

Un brutto spettacolo le si parò dinanzi; sul sofà giaceva cadavere un bel bambino appena nato, intriso di sangue, e la serva era anch'essa lorda di sangue, pallida e tremante.

La signora De Mattia, compreso di che si trattava, mandò a chiamare la levatrice. Accorsa la signora Matilde Sarotti, e non potendo far nulla per il neonato, rivolse le sue cure alla puerpera.

Quando fu in caso di parlare, la Maddalena raccontò che, essendo stata assalita dai dolori del parto, si recò nella camera e... fece tutto da sè! Aggiunse che, ignorando si dovesse legare il cordone ombelicale, lo lasciò aperto.

La levatrice, esaminando il bambino, dichiarò che era nato in termine. Denunciò quindi il fatto al Municipio che inviò sul luogo il dott. Pasqualigo; ma questi, riscontrando nel fatto stesso gli estremi di un reato, lo denunciò a sua volta alla Questura.

L'ispettore Foscato ordinò l'arresto della puerpera ed il suo trasporto all'Ospedale civile sotto sorveglianza, mentre il cadaverino fu fatto trasportare nella cella mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale ha ordinato la autopsia per stabilire la responsabilità della madre.

La Maddalena dichiarò che chi la rese madre fu un carrettiere di Camisano, e che per vergogna fuggì dal paese.

Fallimenti in Provincia.

Il Tribunale di Pordenone con sentenza 8 gennaio corrente dichiarò il fallimento della ditta commerciale A. Zamparo e fratello di S. Vito al Tagliamento, delegando alla istruzione il giudice signor Paolo Masieri, nominato a curatore provvisorio l'avv. dottor Marco Polo di San Vito al Tagliamento, fissato il 23 gennaio ore 10 ant. per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo. Venne fissato il 20 febbraio per la chiusura del processo di verifica dei crediti.

— Il Tribunale di Pordenone ha determinata la cessazione dei pagamenti per parte della ditta fallita Miniutti Pietro rappresentata da Domenico Bornancin di Pordenone all'1 gennaio 1891.

— Il Tribunale di Udine dichiarò definitiva la nomina del curatore Corradini Arnaldo nel fallimento della ditta G. Monassi e C.

Bollettino Meteorologico.
Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.

— Lo stesso Tribunale, nel fallimento Zanetti Vittorio, ha dichiarato definitiva la nomina del curatore avv. Comini dottor Pietro.

Gemonese

sfrattato da Gorizia.

Londero Domenico d'anni 30 ex carabiniere da Gemona fu sfrattato da Gorizia, e accompagnato al confine. Egli è ricercato d'arresto anche dalle Autorità di P. S. nostre per un tentato furto qualificato a Udine.

Ringraziamento.

La Famiglia de Nordis, profondamente commossa, ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo lutto accompagnando all'ultima dimora l'amato Agostino. Chiede in pari tempo venia per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

Si sente poi in dovere di rendere pubbliche grazie al D.r Giuseppe Petrucco che con scienza e cuore tentò ogni mezzo per salvare e rendere meno penosa la malattia al caro estinto.

Oggi alle ore 8 antimeridiane moriva in Codroipo nell'età d'anni 81 il

Cav. Daniele Moro

I parenti ne dànno il triste annuncio.

Codroipo, 15 gennaio 1892.

I funerali avranno luogo domani in Codroipo alle ore 2 pom.

Per l'antica amicizia verso il

cav. Daniele Moro,

come verso l'ottimo fratello Giambattista, a Lui ed ai Nipoti, tanto affettuosi verso lo Zio, mandiamo nostre condoglianze.

Il cav. Daniele Moro, vero patriota, fu per lunghi anni a capo del Comune di Codroipo, e sempre compartecitò ad ogni progresso materiale e civile del Friuli. E la Famiglia di Lui fu ognora rispettata per atti di beneficenza intelligente e per ospitalità generosa.

G.

Un brutto caso

toccato ad uno di Paluzza.

L'altra notte, verso le ore 10, certo Vittorio Lazzaro, d'anni 14, da Trieste (pertinente però a Paluzza, distretto di Tolmezzo), e Giuseppe Oberstern, d'anni 19, da San Michele (distretto di Zala), entrambi al servizio presso il negoziante in commestibili signor Giacomo Lazzaro, al numero 17 in via S. Marco, dopo chiuso il negozio salirono, come di consueto, sopra un impalcato, ove entrambi dormivano.

L'Oberstern, per sicurezza contro i ladri, teneva sempre in negozio un revolver carico.

Il Lazzaro prese l'arma, e ritenendola scarica, la spianò, per fare uno scherzo, contro l'Obersten dicendogli: «o bezzi o vita!» Ma fatalmente scattò il grilletto e il proiettile dell'arma carica colpì il giovane Osberstern in pieno petto stendendolo cadavere al suolo.

Chiamato e tosto accorso il signor dottor Sapunzachi, questi non potè far altro che constatare il decesso.

Del tragico fatto fu resa edotta la commissione giudiziaria.

Il cadavere dell'infelice Oberstern fu trasportato col carro dell'impresa Zimolo alla Camera mortuaria a S. Giusto.

I funerali delpovero giovinetto avranno luogo, a cura dell'impresa Capellan, quest'oggi alle ore 4 pom. partendo il convoglio funebre dalla cappella mortuaria di San Giusto per le esequie a San Giacomo; indi la salma, scortata dal sacerdote, verrà accompagnata al Cimitero.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.

— GIORNO 15 Gennaio 1892 —

	14 Gennaio						15 Gennaio	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	1.6	2.	3.2	5.	1.3	3.	3.8	2.2
Pressione atmosferica	731	731.5	732.	—	—	—	732.	—
Provenienza dei cirri							SO	
Acqua caduta nelle 24 h	Pioggia neve sciolta mm. 16.							
Stato del cielo	Vario nevoso piovoso							

Note. Probabilità. Ancora tempo burrascoso con pioggia o neve ed abbassamento di temper.

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole	leva ore di Roma 7. 37	Luna	leva ore 5.53 s	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	— 21° 10' 35''
	Tramonta » 4. 35		tramonta ore 8.52 m		
	Passa al meridiano 12. 6. 20		età giorni 15.4		
	Fenomeni importanti:		Fase: Luna piena.		

Conferenza

Ricordiamo che questa sera, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico, alle ore otto e mezza, il prof. dottor Giuseppe Pellegrini terrà conferenza sul tema: *Ticchi nervosi*.

Certo, il Pubblico vorrà intervenire numeroso a questa interessante conferenza.

Società Dante Alighieri.

Fra giorni verrà convocato il Consiglio, e tra non molto l'assemblea generale dei Soci per udire il resoconto dell'anno sociale 1891.

La gara della carità.

Quando in Udine l'influenza allargavasi in modo allarmante e moltissime erano le famiglie con ammalati in casa, dicevamo che la carità cittadina non si sarebbe smentita nemmeno in questa circostanza. Abbiamo il conforto di vedere che le tristi condizioni di tante povere famiglie hanno suscitato una vera gara di carità. Ogni giorno segniamo elargizioni cittadine per venire in aiuto ai poveri. Sappiamo che taluni giovanotti — benchè vivono la maggior parte del proprio lavoro — si sono proposti di raccogliere offerte fra essi per mille minestre: e già ne avevano raccolte ieri per quattrocentocinquanta.

Non possiamo che altamente elogiare la generosa idea di quei giovanotti e additare agli altri il loro bell'esempio.

Offerte 1892 per la Congregazione di Carità di Udine.

Kechler Famiglia fin dal 12 corrente mese ha consegnato a questo Municipio due titoli di rendita italiana 5 0[0 di L. 50 (cinquanta) ciascheduno con godimento dal 1 corrente per devolverne in perpetuo il frutto a beneficio della Congregazione di Carità. Così fino ad oggi, aggiunte le consimili elargizioni fatte nei passati anni, la famiglia Kechler donò in complesso L. 750 di rendita 5 0[0.

Morelli Lorenzo lire 3 — Colloredo Lorenzo lire 50 — Gropplero Co. Commendator Gio anni lire 40 — Di Toppo contessa Margherita lire 200.

La Congregazione, con tutta riconoscenza, ringrazia.

Ospizio Tomadini.

La spettabile Banca Cooperativa Udinese col nuovo anno onora la santa memoria del suo venerato concittadino Mons. Francesco Tomadini mandando ai suoi orfanelli lire centocinquanta.

Possa il bell'esempio della benemerita Banca servire di appello alla carità di quanti sentono un nobile palpito di pietà pei figli disgraziati che non hanno un padre che li provveda di pane e d'istruzione; che non hanno una madre che li accarezzi ed instilli loro l'amor di Dio e della Patria.

Nei giorni difficili a lottare colle ristrettezze dell'Istituto pel gran numero dei ricoverati, la generosa azione ci è un nuovo conforto per seguire il meglio che sia possibile l'orme pietose dell'illustre Fondatore, sperando che non verrà mai meno l'affetto ed il soccorso degli Udinesi a questi cari orfanelli.

La Direzione

Per notizia.

A termini dell'art. 42 della legge 14 luglio 1891 N. 802 i fabbricanti di polveri piriche ed altre materie esplodenti, compresi i pirotecnici e tutti coloro che hanno obbligo, a termini della Legge di P. S. dovranno denunciare al locale ufficio tecnico di finanza le qualità e quantità di prodotti tenuti in deposito.

Giovanotti questuanti.

Iersera, pure i reali carabinieri trassero in arresto due giovanotti: Zorzetti Giuseppe di Sacile e Rossi Angelo di Pasian di Prato, d'anni 26 circa per ognuno.

Alle 11 di notte — diciamo undici! — que' due sozi, che ci dicono due pregiudicati, bussarono alla porta del reverendo parroco delle Grazie... per chiedere l'elemosina!

Arresto di un ladro.

I carabinieri hanno arrestato Ellero Severino di S. Fosca (Tavagnacco) il quale aveva rubato un asino che valeva lire settanta circa al magnaio Mesaglio Giuseppe, e del grano; poscia, entrato in casa di un'altra donna, di nottetempo, le aveva rubato un tacchino ed un'oca.

Gli rinvennero indosso tre napoleoni d'oro e alcune monete da cinque lire d'argento. Poscia nella seconda perquisizione praticata al Severino in carcere, gli rinvennero circa lire 130 cucite entro una manica della camicia.

Sottoscrizione per le minestre ai poveri raccolte presso P. Gambierasi.

Lista precedente	minestre	750
Tellini Famiglia	»	100
Antonini Avv. G. Batta	»	50
Morelli de Rossi Zamparo		
Elena e figli	»	100
Micoli Francesco	»	100
Baschiera Avv. Giacomo	»	50
Tomadini Giuseppe	»	50
N. N.	»	50
Measso Avv. Antonio	»	50
Di Trento Cav. Antonio	»	100
Cagli Famiglia	»	30
Morgante Cav. Lanfranco	»	50
Lista Gio. Merzagora	»	1010
in totale		2490.

Incoraggiamento agli scrittori italiani.

Dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere abbiamo ricevuto il sunto di programmi per *concorsi a premj*.

Ommettendo di ricordare quelli d'indole tecnica o strettamente regionale, vogliam citare taluni fra essi d'indole generale, pe' quali anche scrittori del Friuli potrebbero aspirare al premio.

E dapprima annotiamo un premio di lire 1200, pel tema: «Come regolare l'emigrazione stabilire italiana in paesi stranieri, affinchè non riesca di danno alla Nazione». Scadenza 30 aprile 1892.

Poi un premio di lire 1000, scadenza al 30 aprile 1894, pel tema: «Le dottrine morali e politiche in Italia dalla metà del secolo scorso ai primi anni del presente».

Altro premio di lire 1500, scadenza 30 aprile 1894, pel tema: «Studio e proposte sul miglior ordinamento della istruzione superiore nel nostro Stato per rispetto alle esigenze della scienza e delle professioni».

V'ha poi un premio d'un titolo di rendita di lire 500 da conferirsi ad «un libro di lettura per il popolo italiano, originale e non ancora pubblicato per le stampe» Scadenza 31 dicembre 1894.

Infine, premio di lire 1500, con scadenza 31 dicembre 1894, ad incoraggiare l'Autore «del miglior libro di lettura per il popolo italiano, di genere *storico*, stampato e pubblicato dal 1 gennaio 1886 al 31 dicembre 1894.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di in sostituzione di torci per la morte del D.r *Piccoli Antonio* di Cividale

Pio Italico Modolo L. 1.—

di *Fantoni - Tosolini Elisabella madre del Parroco di S. Giacomo*

Tellini famiglia » 2.—

Un'altra corrispondenza sulle mene slave in Friuli.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*: L'articolo udinese della *Tagespost*: «Mene slave in Friuli» da noi tradotto e pubblicato sabato in coda al nostro: Polemica d'oltre confine» ha un fratello gemello in una corrispondenza che da Tarvis ha la *Neue Freie Presse* di Vienna del 12 corrente. Non la traduciamo perchè è nella sostanza perfettamente eguale a quella di Udine. Come quella, parla dell'influenza antitaliana dei fanatici preti sloveni nelle località friulane di S. Pietro, Faedis, Mersino, San Leonardo, Ronchi: calca specialmente sulla agitazione che in questo senso fa il prete Pauschi. Non tace della propaganda attiva della Società di Sant'Ermacora di Klagenfurt. E conchiude: «Il tutto dimostra che «l'agitazione slava fa agire tutte le leve «per sostenersi il più possibile anche «sul suolo italiano».

Il corso delle monete a Udine.

Napol. 20.50 — Fiorini 2.18 3[4 — Marche 126.75.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 9

Il Sindaco

del Comune di Pasian di Prato

Avvisa

che essendo riuscita deserta l'asta querna tenutasi in questo Municipio per l'appalto della quinquennale manutenzione di queste strade comunali, verrà perciò tenuto un nuovo esperimento nel giorno di lunedì 25 corr. mese alle ore 10 ant. colle norme stesse e formalità previste dal precedente avviso Dec. 1891, nel qual incanto sarà fatto luogo all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente — Con avvertenza che al penultimo periodo dell'avviso precedente viene sostituito il seguente:

Il Comune di Pasian di Prato, si riserva di cambiare le cave di ghiaia destinate alla fornitura dei diversi tronchi di strada portate dal Progetto del Geometra signor Pietro D'Orlandi.

Nel caso poi il Comune si valga di questa facoltà verranno aumentati o diminuiti i prezzi unitari per la ghiaja in proporzione all'aumento o diminuzione della percorrenza.

Dal Municipio di Pasian di Prato, 7 gennaio 1892.

Il Sindaco.

F. Zorzi.

Gazzettino Commerciale.

Mercato bovini.

Udine, 14 gennaio 1892.

La fiera di S. Antonio che doveva ricominciare oggi nel nostro Giardino grande è andata deserta in causa del pessimo tempo avuto. Dubitiamo che così, o giù di lì, sia anche domani e che per conseguenza il mercato sia proprio perduto. Peccato, perchè vi erano intervenuti alcuni compratori forestieri.

Un processo per immoralità a Parigi.

Parigi, 13. Dinanzi al Tribunale del IX circondario ebbe luogo il dibattimento contro il direttore Clarey e le artiste dramatiche del teatro realista, per produzioni sconcie.

Una artista è fuggita, temendo che il suo figliuolo venisse sottratto alla di lei tutela.

Il direttore sostenne che coll'opera dramatica incriminata non volea già rappresentare un'opera immorale, bensì letteraria.

Il presidente, intercompendolo:

Le vostre oscenità sono infamie ributtanti che io stesso non mi azzardo di menzionare qui.

Durante le deposizioni, un *reporter* del *Figaro* disse che le spettatrici erano salite sulle panche per veder meglio. Alla fine il direttore sarebbe venuto alla ribalta ed avrebbe minacciato di interrompere la rappresentazione, se il pubblico non si contenesse decentemente.

Il direttore ed un'artista dramatica vennero condannati a 12 mesi di carcere, le altre artiste a 2 mesi.

La morte di due cardinali.

A Roma è morto jeri il cardinale Simeoni: a Londra, il cardinale Manning.

Notizie telegrafiche.

I fatti di Tangeri.

Parigi, 14. Si ha da Tangeri che le autorità indigene sono impotenti a fare cessare i disordini. Parecchi residenti stranieri chiedono ai governi europei che diano istruzioni più energiche ai loro rappresentanti.

Dicesi che esistano divergenze fra i detti rappresentanti.

Lamentasi l'attitudine troppo conciliante del ministro di Spagna verso il governatore.

La popolazione è poco rassicurata.

Livraghi in Svizzera.

Londra, 14. Stamane col treno delle 10.40 da Genova giunse il tenente Livraghi, scortato da sette carabinieri.

Scese dal vagone con passo franco e a testa alta. Era ammanettato e vestiva in borghese. E' ingrassato. Pareva di buonissimo umore.

I carabinieri lo scortarono alla caserma di Via Moscova.

Col treno delle 1.28 il Livraghi riparti per Chiasso, dove sarà consegnato alle Autorità svizzere.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Moroso — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prince 10 Aldersoste Street. **LE INSERZIONI**

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.